



Avvento: attendere nel silenzio

Natale? E' una parola che si pronuncia timidamente, perché sembra quasi impossibile oggi far capire a tutti cosa è Natale. E' chiaro che questa festa non è fatta solo di lieta aspettativa, di doni, dell'intimità familiare e di tutte le altre consuetudini commoventi di un tempo, che tuttavia vengono tramandate con un bonario scetticismo. Che c'è al di là di tutto questo? Ora cercherò di darti una ricetta.

Le grandi esperienze della vita sono indubbiamente un dono di Dio e della Sua Grazia, ma, il più delle volte, vengono concesse solo a colui che è pronto a riceverle. Altrimenti la stella spunterebbe sulla sua vita senza che egli possa vederla. Per le grandi ore della sapienza, dell'arte e della vita, quindi anche per le massime solennità della nostra salvezza, **bisogna preparare tutto l'uomo, corpo e anima**. Perciò non abbandonarle al caso, non ci entrare svogliato e con il solito umore. **Preparati**, formula il proposito di prepararti: questa è la prima cosa.

La seconda è: **abbi il coraggio di essere solo**. Se ci riuscirai veramente, se avrai agito da cristiano, potrai sperare di donare a coloro che ti sforzi di amare un cuore natalizio, ossia mite, paziente, pronto a tutto, delicato. Questo è il vero dono da mettere sotto l'albero, se non si vuole correre il rischio che tutti gli altri doni si riducano a delle spese inutili che si potrebbero anche rimandare ad altri tempi. Quindi, resta un po' solo con te stesso. Cercati una stanza, oppure una strada silenziosa, o una chiesa solitaria in cui poter stare a te per tu con te stesso...attendi, ascolta...avvicinati silenziosamente a te stesso...



Questo è solo il principio, solo la preparazione del tuo Natale. Se ti riesce di rimanere presso te stesso e lasciare che il silenzio ti parli di Dio, questo silenzio, che grida a gran voce, ti sembrerà stranamente ambiguo, perché è nello stesso tempo la paura della morte e la promessa dell'infinito che ti si avvicinano benedicendo e sono talmente vicine e simili da far percepire l'infinito come lontano eppure vicino. Ma proprio in questa immensità noi impariamo a conoscerci esattamente e ad accettarne la pace soave. **E questo è il messaggio di Natale**: Dio è veramente vicino a te, là dove sei, purché tu sia aperto a questo infinito. Poiché la lontananza di Dio è nello stesso tempo la sua vicinanza inafferrabile, che pervade ogni cosa. Egli è presente con la sua tenerezza e ti dice: non temere!...

Fidati di questa vicinanza, non è un vuoto! Cedi e troverai; abbandona e diverrai ricco. Perché nella tua esperienza interiore non hai bisogno di ciò che è concreto e tangibile, che si singolarizza affermandosi e può essere tenuto in mano. Tu hai qualcosa di più, poiché l'infinità ti si è avvicinata. Così devi interpretare la tua esperienza interiore e così devi sperimentarla come la solennità della divina discesa dell'eternità nel tempo, dell'infinito nel finito, come le nozze di Dio con la sua creatura. Questa solennità si svolge in te (i teologi la chiamano grazia) purché tu sappia attendere in silenzio e – credendo, sperando, amando – interpretare convenientemente, ossia nella prospettiva del Natale, ciò che provi.

Questa esperienza del cuore è la sola con cui si può comprendere esattamente il messaggio di fede del Natale: Dio si è fatto uomo.

(Karl Rahner, *Attesa e gioia*, S.Paolo, 1997)

Cari fratelli e sorelle, queste bellissimi righe del grande teologo Karl Rahner, ci invitano ad accogliere con gioia e disponibilità il tempo liturgico dell'**Avvento** che inizierà con i primi Vespri di domenica prossima, 3 dicembre. Un nuovo Anno Liturgico si apre per noi, proprio con questo periodo di 3 settimane che ci introduce alla solennità dell'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo: il Natale!



E' talmente grande bello ciò che la Chiesa, madre e maestra, continua a proporre agli uomini e alle donne di tutti i tempi, che non si può pensare di non dedicare tempo a prepararsi. Non per meritare i doni di Dio, ma, come ci dice Karl Rahner, per poterli accogliere e vivere in pienezza.

Nel periodo di Avvento celebreremo la **solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria**, una festa tanto cara alla cristianità. Maria è il modello del cristiano che attende la venuta di Dio: *"Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la Sua Parola"*. Nei vangeli dell'infanzia, durante il periodo di



Natale, ritroveremo questa espressione *"Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"*. Ecco la donna che si mette nell'atteggiamento del silenzio, per disporsi ad accogliere e vivere Gesù-Dono e, con Lui nel cuore, ad interpretare la vita quotidiana in modo nuovo.

In parrocchia avremo occasioni di celebrazioni, di preghiera, di meditazione. Avremo la possibilità di accogliere Gesù nei poveri, nei più deboli. Ne parleremo... Ma vivremo anche un'esperienza particolare, che si svolgerà tra gioia-sofferenza-riconoscenza-speranza: **Venerdì 8 dicembre, alla messa delle 10.30, daremo il saluto alla comunità delle Suore della carità cristiana di Villa**

Paolina che, dopo qualche giorno, lasceranno definitivamente la loro sede.

Le nostre suore - cosiddette "tedesche" - concludono la loro permanenza a Roma dopo 95 anni: sono arrivate qui, infatti, nel lontano 1922 (ricordo solo qualche nome: suor Immacolata, suor Cecilia, suor Maria Michela, suor Clarenzia...e tante altre). Secondo il proprio carisma si sono dedicate all'educazione di bambini e ragazzi, anche attraverso la Scuola d'infanzia, elementare e, per alcuni anni media e ginnasio. Dal 1973 sono state presenti anche nella nostra parrocchia, svolgendo servizi di animazione nella catechesi, nella liturgia, e collaborando con i vari padri sacramentini che hanno guidato questa comunità. La loro Congregazione é nata per prendersi cura dei ciechi, soprattutto bambini e ragazzi e, nel tempo, hanno dedicato la loro vita proprio nel campo educativo. **A loro e a tutte le loro sorelle che hanno vissuto un periodo di tempo nel territorio della parrocchia la nostra grande riconoscenza per tutto il bene che hanno compiuto in nome di Dio e a favore della popolazione.** Ritorneranno a Paderborn, in Germania, nella Casa Madre della Congregazione.

Questa loro partenza da noi non è certo motivo di gioia...anzi! Da quando la notizia ha cominciato a circolare, un senso di tristezza ha invaso il cuore di tantissime persone. Ma, pensate: **quel giorno, l'8 dicembre, durante la S. messa delle 10.30, come tutti gli anni, esse rinnoveranno la propria consacrazione a Dio e alla Chiesa** perché la solennità dell'Immacolata è la loro festa "patronale". Un esempio di fede, di dedizione, di coerenza gioiosa che ci lasciano quasi come "regalo" anche per il nostro futuro.

Come non riconoscere in questo loro gesto un ulteriore dono che Dio mette tra le nostre mani? Ci aiuti, la loro testimonianza, a rafforzare la nostra fede in Dio, la nostra ricerca della Sua volontà, e ad essere sempre disponibili, nella gioia e nel dolore, a dire, come Maria, donna dell'Avvento, *"si compia in me la Sua Parola"*. **Ci diamo tutti appuntamento a venerdì 8 dicembre, alla messa delle 10.30.**

Cari fratelli e sorelle, iniziamo così, con gioia e speranza, con l'impegno del silenzio interiore, il sacro periodo di Avvento. La Vergine Maria ci prenda per mano e ci accompagni, nei prossimi giorni, a prepararci ad accogliere il Signore che viene!

Buon Avvento!

P. Maurizio

